Anno XII. Venerdì 12 Ottobre 1877 N. 244

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

## Discorso detto dall'on. deputato Cavallotto agli elettori del Collegio di San Vito al Tagliamento.

(Cont. e fine vedi i n. 242 e 243)

IX.

*Esteri.*

15. Il Ministro degli Esteri, uomo di scienza, prudente e onesto, ci potrebbe assicurare di una politica savia e utile per l'Italia nelle presenti gravi e minacciose contingenze internazionali di Europa. Nella politica estera dovrebbero tacere le passioni e le simpatie e le antipatie dei partiti politici interni, e unica norma di questa politica dovrebbe essere quella dello interesse della Nazione, difeso dalla solidale concordia di tutti i partiti veramente patriottici.

A me moderato e niente ambizioso gregario non spetta di dire quale sarà nelle questioni di politica estera il contegno del partito moderato, ora di opposizione ministeriale; io sono certo che questo contegno sarà bene diverso da quello tenuto dal partito che ora governa, e che per una opposizione sistematica, che non è del nostro carattere, da noi non si avverserà nè si farà ostacolo a quella politica che provvedesse al decoro, alla sicurezza e al migliore avvenire della Nazione; non si seguirà da noi lo esempio di quel partito che dissennatamente avversò la spedizione di Crimea, l'alleanza francese nel 1859, e l'alleanza prussiana nel 1866, e che fu costante oppositore a quella sagace e a tempo coraggiosa politica che da Torino ci portò a Roma: la quale dopo tanti secoli di sciagure unificò la Patria nostra e la rialzò a dignità di Nazione libera ed indipendente.

Si potrebbe temere della sagacità politica rispetto all'Estero del partito ora governante, ma nella politica interna lo abbiamo già veduto dissimile dai suoi precedenti, e se non ottimo governatore, nemmeno audace sovvertitore, giova sperarlo cauto nella politica estera, e questa speranza deve farsi in noi viva quando si consideri che il diritto dei trattati, della pace e della guerra spetta alla Corona e che Vittorio Emanuele nelle situazioni gravi e pericolose della Patria, sa sorgere nostra guida sapiente, leale, nobile, coraggiosa.

Come pensieri miei personali, lasciate che io vi esponga sulla politica estera, in questo gravissimo periodo della questione orientale che può farsi europea, alcuni modesti desiderii e sinceri voti. — Credo che siamo tutti d'accordo nel desiderare che la guerra feroce, che si fa sterminatrice fra Russi e Turchi termini colla emancipazione dei popoli europei soggetti al Governo teocratico del Sultano, o che questo Governo, trasformandosi radicalmente, cosa che a me pare di quasi impossibile attuazione, possa conciliare in un nesso, abbastanza libero, fra loro quelle popolazioni tanto diverse per origine, religione e carattere. Finora il maomettismo in Europa non portò che barbarie, e io dubito che possa farsi civilizzatore. Ammiro l'eroismo dei Turchi, la gagliarda difesa loro contro l'invasione russa, ma, vi dico il vero, temerei sortissero dalla lotta, in cui sono impegnati, irrefrenati vincitori.

Ciò però non è probabile. Non desidero neppure che la Russia vittoriosa, possa farsi arbitra dei Paesi della Turchia europea; il governo teocratico russo parmi poco diverso, rispetto alla sua azione civilizzatrice, dal turco. Reputerei poi grande sventura per noi, se presentemente la guerra orientale potesse allargarsi e farsi europea. Le nostre finanze non sono così buone, nè il nostro esercito così perfezionato, completo e rassodato da potere senza una vera necessità metterci in lotta con alcuno degli Stati vicini. Una guerra colla Francia mi sembrerebbe fratricida, e funesta per ambedue le Nazioni che hanno tanti interessi comuni, e legami di reciproca riconoscenza e fraterna amicizia.

Io non ho ragione di credere che in Francia possa trionfare il partito dei legittimisti, il solo che insanamente potrebbesi fare il paladino del morto e sepolto dominio temporale dei Papi, e dichiararsi nemico d'Italia. La deferenza pel Papa-re, e pel Clero vaticanesco fu fatale a Napoleone III, e non gli conciliò punto nè la riconoscenza, nè l'appoggio del clero quando più gliene abbisognava. Del resto fedele al principio che nelle cose interne degli Stati stranieri, specialmente se in pace col nostro, non lice ingerirsi, io non farò altra parola sulla lotta interna dei partiti che si disputano il Governo in Francia, e solo faccio voti per la salute di quella nobile e potente Nazione.

Coltivare lealmente, cordialmente l'amicizia colla Germania è giusto, doveroso e utile, e credo che gl'interessi delle due Nazioni possano fra loro armonizzarsi senza combattersi. Vi dico però il vero, che non vorrei sui nostri confini, padrone del Trentino, e della chiave dell'Adriatico, uno strapotente Impero germanico: ciò pregiudicherebbe per non dire annullerebbe la nostra potenza militare terrestre e marittima. Credo che colla Germania possiamo stare in pace e in buon accordo, e colla nostra leale e imparziale amicizia impedire una nuova collisione fra la Germania e la Francia: l'Europa è abbastanza larga per tutti, e le due Nazioni possono mantenersi un giusto e notevole assetto senza combattersi nuovamente.

Dovrei parlarvi dell'Impero austro-ungarico: lo farò con prudenza e senza rancori: le poche sofferenze da me sentite sotto il dominio austriaco, non lasciarono nell'animo mio alcun sentimento d'odio per l'Austria, uscita dal nostro paese, e le mie brevi sofferenze furono del resto largamente, esuberantemente compensate. Posso parlarvi quindi con animo spassionato; io non desidero nuove lotte coll'Austria, desidero anzi, che perenne amicizia duri fra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, che io considero oggidì come un vantaggioso, e quasi un necessario antemurale, che ci separa dalla Germania e dalla Russia, e che non permette che quei due Imperi si accostino e si allarghino strapotenti sui nostri naturali confini. In date contingenze l'Impero austro-ungarico può diventare per noi quel baluardo che contro l'invasione Ottomana fu l'Impero germanico e l'Austria; allora i più valorosi nostri soldati si portavano a combattere in difesa dell'Austria e dell'Ungheria la invasione barbarica dei Turchi. I tempi sono mutati è vero, ma con circostanze diverse, possono in avvenire presentarsi contingenze non dissimili. Favorevole all'alleanza austriaca, sono io perciò contrario alla emancipazione dei nostri fratelli del Trentino e dell'Istria; può il mio pensiero rassegnarsi alla perpetua soggezione a dominio straniero di quelle due regioni eminentemente italiane, tanto importanti alla nostra difesa territoriale, e aspiranti ad unirsi alla Patria comune? No, veramente no.

Io spero che verrà tempo, e nol credo lontano, che l'Ungheria cesserà dalla sua avversione per l'eguaglianza politica coi popoli Slavi dell'Impero, e non si opporrà a quella politica dell'Austria che Cesare Balbo desiderava pei buoni e stabili rapporti di indipendenza, di pace e di amicizia fra l'Italia redenta, e l'Impero austriaco. Io spero che verrà tempo in cui l'Italia gioirà del ritorno nella comune famiglia dei Trentini e degli Istriani, e sarà soddisfatta di vedere chiuse le breccie che a nord e ad est sono ora pericolosamente aperte nella naturale frontiera della sua catena alpina. Spero e desidero che ciò avvenga amichevolmente.

Non suggerirei poi mai che dagli Italiani, liberi cittadini di uno Stato indipendente, si facessero per la emancipazione di quei nostri fratelli cospirazioni e agitazioni nell'Impero finitimo. Io vorrei ricordata e osservata anche in ciò l'antica politica, che fece grande e potentissima Roma, la quale non permetteva che i cittadini, non soldati, offendessero i popoli vicini, e puniva persino quel cittadino che, non aggregato alla milizia, e a questa non stretto da giuramento, si fosse permesso di combattere il nemico. La facoltà, la iniziativa della guerra in uno Stato veramente civile e forte non può mai essere abbandonata alla iniziativa privata. Vorrei pure che la politica estera italiana s'informasse ai principii della antica romana; la quale non era mai spavalda; non provocava nemici cui non potesse vittoriosamente fronteggiare e abbattere; procurava di combattere uno alla volta i nemici pericolosi, e senza temere d'incorrere la taccia di paurosa, sapeva lungamente, e pazientemente sopportare e dissimulare le offese, attendendo il tempo opportuno per punirle. Ripeto, senza sentimento ostile all'Impero, nostro vicino e amico, i miei voti pei Trentini e per gl'Istriani, e ricordo che da quando la Venezia e l'Istria si aggregarono all'Impero di Roma, i Veneti o gl'Istriani ebbero comune il governo, formarono una sola regione italiana, ed ebbero quasi sempre comuni le vicende e le sorti buone o cattive, e dicendo che dall'Istria ebbero la loro origine parecchie delle antiche famiglie patrizie veneziane che illustrarono, in pace e in guerra, Venezia e l'Italia. Esposti questi pensieri miei individuali, mi tacerò della politica estera, attendendo la parola ben più autorevole di chi è capo del partito a cui, ripeto, mi onoro di appartenere.

16. Dopo questa esposizione di idee e di desiderii, fatta alla buona e senza pretesa di autorità, io dovrei finire il mio discorso. Ma prima di chiuderlo mi sia lecito di soggiungere poche parole sulla presente Rappresentanza nazionale. Questa è legalmente legittima; le pressioni esercitate dal Ministero nelle elezioni generali non possono averla essenzialmente viziata e resa nel suo complesso non sincera interprete del Corpo elettorale e del Paese. Merita sommamente lode la Corona, se dopo il responso del Paese, raffermò la sua fiducia e la sua deferenza pel Ministero, appoggiato dalla grandissima Maggioranza parlamentare: ciò è eminentemente liberale e costituzionale; ciò ci è guarentigia che la Corona non si dividerà mai dalla volontà del Paese, espressa dal Corpo elettorale. Nella rappresentanza nazionale io non temo la formazione di partiti regionali, nè temo il dualismo, intravveduto da alcuno, fra settentrionali e meridionali; a chi bene considera le cose, la Camera presente è lontana da questi difetti e pericoli. La sede del Governo portata a Roma può dare è vero prevalente, sempre però accidentale, influenza ai meridionali; ma a questo inconveniente provvederà la migliore diligenza dei deputati delle altre parti d'Italia.

Del resto i meridionali sono Italiani di natura e di causa quanto noi, hanno però maggiori bisogni, e quindi la solidarietà dei bisogni li fa apparire regionalisti; il tempo farà sparire questa ubbiosa parvenza e renderà del tutto omogenea, unitaria, ed esclusivamente italiana, sia nel fatto che nella apparenza, la nostra rappresentanza nazionale.

La unità monarchica costituzionale è la base della Nazione; questa è la nostra forza, questa ci garantisce del nostro avvenire.

Questa provvidenziale unità trae fortunatamente la sua forza dalla lealtà del nostro Re Vittorio Emanuele, che i presenti e i posteri saluteranno sempre Redentore d'Italia, trae la sua forza dalla virtù e dalle nobili tradizioni della reale Casa di Savoja.

Raffermiamo concordi, unanimi, fidenti la nostra devozione al Re e alla Patria, col nazionale patriottico grido: *Viva il Re Vittorio Emanuele! Viva la Dinastia di Savoja! Viva la fortuna e la felicità della Patria!*

17. Avrei finito, se un interno sentimento e bisogno dell'animo mio non mi obbligasse a ricordarvi fra i tanti benemeriti che concorsero al risorgimento d'Italia, il nome di un prode e leale cavaliere, a cui tanto deve tutta la Nazione e particolarmente la Venezia nostra; il nome illustre del generale Alfonso Lamarmora. Io non mi dilungherò a ricordare i meriti dei fratelli Lamarmora; di Alberto che nel 1848 venne fra noi ordinatore di milizie, e nel 1859 in Senato raccomandò colla eloquenza del cuore l'unanime voto per la guerra d'indipendenza, dolente che la vecchiaia non gli permettesse di riprendere le armi; di Alessandro creatore e ordinatore della eletta milizia che si illustrò in tutte le guerre nazionali, della quale fu in Italia e in Crimea valorosissimo condottiere; nè ricorderò di Alfonso le gesta nella guerra d'indipendenza del 1848, la prontezza e la patriotica fermezza e umanità con cui impedì nel 1849 in Genova che si sviluppasse il germe di fatale guerra civile, l'ordinamento dell'esercito, sapientemente e virilmente da esso preparato per la riscossa del 1859; la gloria procurata alle armi italiane nella guerra di Crimea, che fu il principio e direi quasi l'origine della nostra fortuna nazionale; i sapienti suoi consigli nei primordii della guerra del 1859 che ne assicurarono l'esito fortunato; la sua cooperazione alla politica del grande Cavour, nel preparare e nel conseguire la unificazione d'Italia: sono fatti e meriti questi che la storia ha già registrati a sommo suo onore.

Per la Venezia però dev'essere indimenticabile e perennemente venerato il nome dell'illustre generale Lamarmora. Ad esso, alla sua sapiente e leale politica deve l'Italia, deve la Venezia l'alleanza prussiana del 1866, l'acquiescenza amichevole di Napoleone III a questa alleanza e alla guerra contro l'Austria, che doveva liberare la nostra Provincia dal danno e dalla vergogna di un dominio straniero, compiere il voto e i propositi napoleonici della guerra del 1859, e cancellare l'onta di Campoformio. Alla politica ed alla influenza personale presso l'Imperatore dei Francesi del generale Lamarmora, deve la stessa Germania il felice esito della guerra del 1866 che, acquiescente la Francia rese vittoriosa la Germania prussiana e partorì la unità germanica.

Della lealtà del generale Lamarmora parlano i fatti, i documenti, e ne parlerà con nobilissimo ricordo e con tutta verità ed evidenza la storia. La guerra nostra contro l'Austria non fu guerra di doppia politica, di simulazione, o di doppia fede, fu guerra leale, sincera, e se la fortuna non arrise alle armi nostre, non fu per difetto di volontà, e di meno risoluti e leali propositi, fu per colpa naturale dei casi guerreschi e del non perfetto ordinamento militare nostro di allora, impedito nel suo pieno sviluppo dalle difficoltà delle nostre finanze, che poco prima della guerra ci avevano obbligati a troppo grande disarmo. Gli eserciti completamente ordinati non s'improvvisano istantaneamente. In questo la Prussia era superiore a noi, e non è meraviglia se in quella guerra fu fortunata. Nessuna diligenza, nessuna risolutezza di ordini e di provvedimenti fu ommessa da parte nostra per vincere; la sanguinosa e lungamente combattuta battaglia di Custoza, che poco mancò non si risolvesse per le armi italiane in splendida vittoria, attesta che si combatteva lealmente e risolutamente. Non è vero poi che per incuria siano mancate alla vigilia della battaglia le notizie del passaggio dell'Adige da parte dell'esercito austriaco; nulla si trascurò per averle a tempo, nessuna cooperazione fu rifiutata per averle complete e sollecite; e in tempo sarebbero venute a Cerlongo, se inopinati accidenti non avessero fatta mancare al momento di maggiore importanza la esatta osservanza delle istruzioni date dal Quartier generale principale, e se per fortuiti casi non fossero da ultimo state ritardate e non ne fosse mancata la ordinata trasmissione telegrafica.

Quando l'illustre generale, in una sua ultima pubblicazione, *i segreti di Stato nel Governo costituzionale* mi chiamò quasi a testimonio dei fatti e degli incidenti summenzionati, io ne sentii nell'anima profondo dolore: dolsemi e mi duole che personaggio tanto illustre e leale sia stato così acerbamente molestato e fastidito da accuse e insinuazioni odiose, ingiustissime, da sentire quasi il bisogno che della sua intemerata lealtà fosse fatta testimonianza. Io non sorgo ora a testimoniare della sua lealtà, temerei di offenderla. Nessun uomo che abbia il sentimento della giustizia e che conosca anche da lontano la vita e il carattere illibato, nobilissimo del generale La Marmora può dubitarne. Egli non abbisogna della mia povera e modesta testimonianza. Posso bensì testimoniare di un fatto a cui a Torre Malamberti fui presente, cioè del fremito d'indegnazione con cui al quartiere generale principale fu ricevuto il telegramma che annunciava la rinuncia dell'Austria al dominio della Venezia, la cessione che si faceva di questa all'imperatore dei Francesi, perchè la trasmettesse al Re d'Italia. Ricordo gli ordini pressantissimi allora dati per rompere ogni indugio, sebbene non fosse ancora completa la rifornitura delle Divisioni e dei Reggimenti che più soffersero nella battaglia di Custoza, le disposizioni immediatamente prese per la marcia al massimo sollecita del nostro Esercito attraverso del Po nel Veneto, l'ansietà con cui speravasi di essere in tempo da impedire che lo Esercito austriaco dell'Arciduca Alberto accorresse a salvare Vienna, o almeno di poterlo raggiungere prima che arrivasse eventualmente a scongiurare le condizioni disastrose dell'Austria. Altri ricordi potrei richiamare per lo Esercito nostro e per i suoi comandanti onorifici, e comprovanti la lealtà cavalleresca con cui dall'Italia si faceva la guerra.

Dolenti che il generale La Marmora, tanto illustre e della Patria benemerito, siasi ritirato dalla vita politica, e ricordevoli di quanto egli operò per la nostra liberazione dal dominio straniero, io vi invito, o amici elettori, a mandargli nel sacro silenzio del suo ritiro un saluto cordiale di devozione, di amore e di riconoscenza, e vi invito a salutare nel generale Alfonso La Marmora il tipo nobilissimo di lealtà, di prodezza, di sapienza civile e politica e di patriottismo, fra tutti i cavalieri, i soldati, gli uomini di Stato e i cittadini, dei quali meglio vantasi l'Italia. Viva il generale Alfonso La Marmora.

## ITALIA

**Roma.** È imminente un movimento nell'atto personale della marina, sia per coprire qualche vuoto fattovi dalla morte, come per sostituire chi viene collocato a riposo. Fra questi ultimi si vuole compreso il comandante del dipartimento di Napoli che chiese già da tempo la sua quiescenza. (*Unione*)

— Il ministro dell'interno volendo avere in pronto la legge sulle opere pie per l'apertura del Parlamento, stabilita a quanto si dice per la prima metà del prossimo novembre, ha dato ordine di convocare pel 18 o pel 20 corrente tutta la commissione in adunanza plenaria per approvare la relazione che sarà presentata dall'on. Correnti. (Id.)

— Si crede che la squadra navale svernerà

in Oriente. Essa attende di giorno in giorno l'ordine di partire e di suddividersi nei vari porti turchi. Furono già provveduti i fondi e l'oro, di cui potrà abbisognare. Attualmente si stanno completando le provvigioni di carbone e di materiale.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli*: Da qualche tempo non si parla più del riscatto della Regia dei tabacchi. Pare che l'on. ministro delle finanze, viste le molte difficoltà e il poco o nessun utile dell'impresa, ne abbia abbandonata l'idea. La stessa società di capitalisti seguirebbe ad avere in poter suo, oltre alle ferrovie, la Regia dei tabacchi, quella per la vendita demaniali, la Banca e il Credito mobiliare. Chi di essa più potente? Chi in Italia più potente del signor Balduino?....

— La *Capitale* dice essere intenzione di qualcuno fra i componenti il Comitato di Sinistra di chiedere schiarimenti al Ministero intorno alle convenzioni ferroviarie, e di sollecitare l'on. Depretis a presentare provvedimenti finanziari, i quali applichino la diminuzione delle imposte come la base fondamentale del programma con cui la Sinistra è salita al potere.

## ESTERO

**Austria.** I giornali ufficiosi di Vienna si occupano della missione e della politica estera del gabinetto De Pretis: dicono che il viaggio del Presidente della Camera italiana a Berlino, dimostra come l'Italia sia ancora maestra nell'arte della diplomazia. Il *Fremdenblatt* aggiunge che l'alleanza fra l'Italia e la Germania è un pegno di pace anche per l'Austria, che è amica di entrambe le Potenze.

**Germania.** Una lettera da Berlino, la quale per la persona che la scrisse ha una importanza eccezionale, contiene il seguente paragrafo che concerne la questione della successione del Papa. « La notizia della morte del cardinale Riario Sforza è stata ricevuta con dispiacere molto grande alla cancelleria di Berlino, perchè il cardinale era di candidato *in petto* che i Governi d'Italia e di Germania erano d'accordo di sostenere, dopo che il cardinale Pesci era divenuto ineleggibile per la sua nomina a Camerlengo. Qui si attende ora la comunicazione della nuova scelta che si farà al Quirinale, e si crede che essa possa cadere sul cardinale De Luca o sul Morichini; ma le simpatie del sig. de Bismarck sono per quest'ultimo.

— L'*Opinione* ha il seguente dispaccio da Vienna 10: Il dispaccio telegrafico inviato da Berlino dall'onorevole Crispi all'Imperatore Guglielmo, fu pubblicato nei giornali per ordine espresso dato dalla cancelleria imperiale germanica all'ufficio della stampa di Berlino. Il principe di Bismark volle rendere manifesto, anche mediante vari atti esterni, specialmente alla Francia, che l'Italia e la Germania non solo sono in ottime relazione fra di loro, ma che vogliono vivere unite insieme anche nell'avvenire.

Qui si assicura da ottima fonte che il ministro Melegari voleva salvare tutte le convenienze internazionali e mantenere l'amicizia colla Francia come colla Germania. Ma dopo il viaggio dell'onorevole Crispi, egli ha dovuto incondizionatamente associarsi in modo esplicito all'indirizzo politico concretato fra l'Italia e la Germania nel colloquio tra il principe Bismark e l'onorevole Crispi, ovvero dare le proprie dimissioni e cedere il portafoglio al presidente della Camera. L'onorevole Melegari approvò quindi il contegno dell'onorevole Crispi.

**Turchia.** Sulla situazione al passo di Scipka scrivono alla *Politische Correspondenz* che i russi tengono sempre occupato il passo propriamente detto e le fortificazioni erette nello stesso, ma che i turchi hanno ambe le parti conquistato delle posizioni dominanti che rendono ai russi estremamente difficile il sostenersi. Del resto, continua il corrispondente, tra breve la stagione si piglierà cura di sgombrar queste posizioni. In poche settimane le cime dei Balcani costituiranno una zona neutrale tra i due eserciti; chè, quanto ad operazioni, bisognerà dimetterne il pensiero.

**Russia.** Rilevasi da una lettera da Pietroburgo alla *Wiener Abendpost* che nell'approvvigionamento dell'armata russa furono scoperti abusi; le conserve di carne sono marcite, il pane ammuffito, il fieno guasto. I soldati mancano di tutto e soffrono la fame, mentre i fornitori intascano i milioni. Si dovettero rompere i contratti conclusi con questa gente e tradurli avanti la giustizia.

— Il generale Kauffman ha avuto dal principe ereditario l'ordine di ispezionare i magazzini di viveri e di vestimenta in tutto l'impero.

Il generale Stailetow sta completando con nuove reclute la legione bulgara per riparare le perdite sofferte nei combattimenti di Scipka. Verranno formate sei nuove compagnie. La legione rimane nei Balcani.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine** (N. 105) contiene:

(Continuaz).

851. *Convocazione di creditori.* Nel giudizio di fallimento di Arcangelo Renier commerciante di Tolmezzo, il sig. Giudice Delegato ha fissato il 31 ottobre corr. per la convocazione, nella sala delle udienze civili del Tribunale di Tolmezzo, dei creditori verso il detto Renier e del Renier stesso, onde si dichiarino sul rendimento del conto definitivo dei Sindaci, e dieno il loro avviso se il fallito sia scusabile.

852. *Nota per aumento di sesto.* Nel giudizio di spropriazione forzata instituito da Pavona Anselmo di Ovaro contro Bulfon Pier-Antonio di Cella, il Tribunale di Tolmezzo pronunciava la vendita all'esecutante Pavona, e per L. 60 degli stabili indicati nella Nota, siti in Comune Censuario di Agrons. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del 19 ottobre corrente.

853. *Avviso d'asta.* Presso il Municipio di Ciseriis il 25 ottobre corr. avrà luogo l'esperimento d'asta per aggiudicare al minor esigente l'appalto pella radicale sistemazione delli due tronchi di strada denominati uno Bovoletta e l'altro Villin sul territorio di Tarcento in continuazione a quelli sul territorio del Comune di Ciseriis, in frazione di Sedilis. L'asta sarà aperta sul dato di lire 9123.72.

(Continua)

**L'ordine del giorno** jeri votato dal Consiglio comunale di Udine e da noi riferito, ma cui replichiamo per quelli che non lo avessero trovato in alcuni numeri del Giornale, era sottoscritto da *diciotto consiglieri*, i cui nomi riferiamo pure qui sotto.

« Il Consiglio, udita la comunicazione del Pre-
« sidente sulla rinuncia presentata dagli Asses-
« sori eletti nella seduta del 23 settembre p. p.
« Fidando che gli eletti non vorranno insi-
« stere nella medesima, la quale esporrebbe a
« gravi danni morali e materiali il Comune
« Affermando la propria fiducia negli eletti
« Invita gli Assessori nominati nell'indicata
« seduta a ritirare la presente rinuncia ».

Mantica — Moretti G. B. — L. C. Schiavi — E. Novelli — Francesco Angeli — A. Scala — Ciconi - Beltrame — I. Dorigo — G. B. Cella — F. Poletti — Detalmo di Brazzà — G. Degani — Tonutti — A. Morelli Rossi — L. Canciani — G. Luzzatto — P. Billia — Della Torre.

Considerando, che naturalmente si astennero i *sei* assessori, e con essi il Cons. De Girolami, che pur troppo uno dei trenta è defunto ed un altro ammalato, e che si trovavano impediti ed assenti i Cons. Orgnani, avv. G. B. Billia ed avv. Schiavi, si può dire, che quest'atto di fiducia agli assessori già prima nominati ebbe l'unanime consenso di tutto il Consiglio. Noi crediamo quindi, che ogni scrupolo dei nominati dovrebbe cessare e che la nuova Giunta debba considerarsi come nominata per lo meno da una grandissima maggioranza, anche se nel primo scrutinio della seduta precedente del p. p. settembre il solo sindaco uscente co. di Prampero aveva ottenuto una pur bella maggioranza.

Noi prendiamo questa unanimità per un ottimo augurio e speriamo che essa servirà a rendere efficace l'azione futura della Giunta e del Consiglio per tutto quello che faranno per rendere più prospere le sorti della nostra città. Se questa potrà vedere presto le acque del Ledra-Tagliamento irrigare l'agro udinese tra i colli, il Torre, il Tagliamento e la Bassa e possedere la forza motrice per altre industrie, noi confidiamo che l'avvenire di Udine possa essere assicurato; e ciò tanto più, se la ferrovia pontebbana potrà avere la sua continuazione fino a Palma ed al porto fluviatile, imitando noi quegli intendimenti che ebbero le tre Provincie di Vicenza, di Padova e di Treviso, le quali ottennero dal De Pretis quella giusta lode e quell'augurio che il loro esempio serva a propagare quella cui egli, con una frase molto felice, chiamò epidemia del bene.

Dopo verrà naturalmente la esecuzione di qualche tramway, fra cui quello per Cividale e l'altro per San Daniele, agevolato quest'ultimo dal ponte che sta per farsi sul Cormor ed accresciuto d'importanza da quello che si medita a Pinzano sul Tagliamento.

L'irrigazione, dandoci un agro fertile, invece del povero di adesso, avvantaggerà i nostri negozii di quanto s'avvantaggeranno questo contado ed i consumatori di questa zona, come le nuove industrie, chiamando altri consumatori in città e ne'suoi pressi, accresceranno le rendite del Comune.

Noi ci mettiamo anche una importanza politica e nazionale agli incrementi che saranno portati dalla nostra attività a questa città al confine del Regno, che possa servire così di attrazione ad altri elementi nostrani, sebbene esterni, ed una importanza provinciale, quando il capoluogo possa meglio bastare a quelle spese di istituzioni, che servano a tutta la Provincia.

Crediamo poi, tornando alle nomine del Consiglio, che esse varranno tanto più ad indurre il Governo a proseguire nel sistema da lui usato a Padova, Verona ed altrove, di nominare cioè a Sindaco la persona indicata dagli elettori e dal Consiglio, la quale di certo vuole il progresso del paese e farà così la migliore e la più opportuna delle politiche.

**Nomine state fatte dal Consiglio Comunale in seduta dell'11 ottobre 1877.** Maestro effettivo nelle Scuole Urbane: Prini ab. Giuseppe.

Maestre effettive di grado inferiore nelle Scuole stesse: Merlo Regina, Peloi-Poli Giulia.

Maestre reggenti nelle Scuole Urbane: Antonini Teresa, Duss Carlotta, Monaco Antonia, Pertoldi Fulvia.

Maestra rurale: Manfroi Luigia,

Maestro rurale: Madrassi Gio. Batt.

È stato poi collocato a riposo il Maestro ab. Andrea Stefanini con incarico alla Giunta Municipale di liquidarne la pensione.

Infine si deliberò di trattare sull'aumento di stipendio alle Maestre reggenti in altra seduta allo scopo di stabilire frattanto se sia necessario riformare il Regolamento per le Scuole.

**La pubblica beneficenza a Udine.** Abbiamo già annunziata la pubblicazione del Resoconto morale ed economico della Congregazione di Carità di Udine pel periodo da 1 gennaio 1875 a 31 dicembre 1876.

Ora, come abbiamo promesso, cominceremo a desumerne alcuni dati che i nostri lettori troveranno interessante a conoscersi.

Il Resoconto comincia col dire che mentre i tre primi esercizi della Congregazione di Carità si chiusero con deficenze notevoli (in quello del 1874, ad esempio la deficenza fu di lire 7,608.50) i due ultimi presentano invece un civanzo, del 1876 il civanzo è di lire 6,445.70.

Depurate dalle spese generali e di giro, quelle di beneficenza nell'anno decorso risultarono in lire 37,281.25.

La Relazione passa quindi a parlare dell'abolizione della questua. Il Municipio aveva a tal uopo preventivato una somma di lire 49 mila; ma la Congregazione di Carità, fidando nella carità cittadina, propose alla Rappresentanza comunale di sospendere indefinitamente questo sopracarico.

Il Consiglio Comunale accoglieva la proposta, ritenendo in lire 25,000 il canone annuo da corrispondersi allaCcngregazione di Carità.

Due anni di esperienza mostrarono però che si era fatto troppo assegnamento sulle offerte spontanee. Il totale delle offerte negli anni dal 1873 al 1876 ammontò a lire 37,574 e quindi ad una media annuale di lire 9,393, risultato di molto inferiore alla rendita che avrebbe data la maggior tassa di famiglia, portandola come si voleva dalle 15 mila alle 36 mila lire, dividendo le famiglie in 7 classi, tassate in lire 150, 100, 50, 25, 12, 6; ultima esente.

Ma la paura della carità legale, il sollievo portato alle sue economie dal Comune assumendo a proprio carico i deficit 1873-74, i lasciti pervenutile e i soccorsi avuti dalla Casa di Ricovero tranquillarono la Congregazione, che abbandonò l'idea di chiedere al Comune un aumento del canone annuale, fidando, in attesa di tempi migliori e ponendosi nella più stretta economia, nell'esempio già dato da alcuni benefattori.

Dopo il sussidio comunale e le offerte dei cittadini, gli spettacoli pubblici sono una delle più cospicue rendite della Congregazione di Carità.

Nel periodo di tempo dal 1873 al 1876 essi fruttarono lire 36,017.15 e quindi una media annuale di 7,203.43 lire.

Nell'anno 1876 questa fonte venne meno, causa il disastro della notte del 19 febbraio. Quel simpatico, geniale ed educativo ritrovo ch'erano le sale della Loggia municipale, produsse da solo ben 25,884 lire, senza tener conto di altre importanti somme a vantaggio degli Ospizi Marini, che colla Congregazione di Carità hanno diviso il prodotto di qualche festa, e quindi in media 6,471 lire all'anno.

La sollecita ricostruzione del Palazzo della Loggia, avvenuta per volontà e generosità cittadina, a monumento del patriottismo udinese, è arra alla Congregazione di Carità, dice qui la Relazione, che ancora nel 1877 sarà restituita questa fonte d'entrata al povero.

Data così una scorsa col Resoconto alla mano alle principali entrate della Congregazione di Carità seguiteremo in un prossimo numero a spigolare in quelle parte del Resoconto stesso che si occupa delle spese.

**Il Prefetto di Udine.** Leggesi in un carteggio da Roma alla *Gazz. di Napoli*: « Il movimento prefettizio aspetta a venir fuori che i ministri si raccolgano a consiglio e approvino o meglio ratifichino ciò che dal ministro dell'interno sarà proposto ... Sarà provveduto alla prefettura di Udine».

**La Società dei Giardini d'Infanzia,** pendenti le pratiche per la fondazione di un Giardino e Scuola elementare nell'interno del palazzo Bartolini, pensa di aprire in quest'anno una *prima inferiore frebeliana* annessa al Giardino di Via Tomadini. La Società si studia con ciò di proseguire nell'opera sua, la quale riuscirebbe alla riforma dei metodi usati nelle scuole elementari, mediante un esempio che essa intenderebbe di offrire con un corso elementare completo frebelliano da attivarsi a mano a mano che le sarà consentito dai mezzi di cui potrà disporre; e di accontentare il vivissimo desiderio di taluni genitori, i quali, innamorati del metodo, tenderebbero a lasciare al Giardino i loro bambini oltre l'età convenuta. Una tale scuola offre pur modo di escludere quasi per intero dal Giardino l'insegnamento del leggere e sovratutto dello scrivere, insegnamento che, non a torto, molti pedagogisti vorrebbero tolto dal Giardino.

I bambini che avessero raggiunto uno sviluppo sufficiente per apprendere i primi rudimenti dello scrivere, anzichè istruiti in disparte dai compagni nello stesso Giardino, passerebbero nella scuolina elementare.

Sono brillanti i risultati ottenuti in questo anno nelle scuole elementari dai bambini provenienti dal Giardino; ma di ciò parleremo un altra volta.

**Le scuole dei fanciulli presso la [...]latura di Torre di Pordenone.** Togliamo dalla *Gazz. di Venezia* i seguenti brani di una relazione sugli esami tenuti il 4 corr. presso le suddette scuole.

Il giorno 4 ottobre in un piccolo locale che sorge nelle vicinanze della filatura di Torre, ebbe luogo una commovente funzione, la quale è promettente di benefici effetti per le industrie del nostro paese.

Da qualche anno, a cura del benemerito direttore, sig. cav. Antonio Locatelli, venne istituita colà una scuola, dove s'insegna a leggere, scrivere e far di conto ai piccoli fanciulli che lavorano nella fabbrica; ed appunto l'altro giorno vi si tennero gli esami, e venne fatta la distribuzione dei premii.....

Gli esami riescirono soddisfacentissimi sotto ogni rapporto; que' piccoli operai sanno un po' di tutto, sempre relativamente, ben inteso, perchè oltre agli elementi primissimi, s'insegna a essi un po di storia, qualche rudimento di patria costituzione, dei diritti e doveri degli uomini, il tutto alla portata delle piccole menti.

La distribuzione dei premii venne rallegrata dalla banda dello Stabilimento; una trentina all'incirca, di operai che in poco meno di sei mesi, istituiti dall'egregio maestro Carradori suonano con soddisfacente precisione...

Non occorre aggiungere che la spesa degli istrumenti, del maestro, e di quanto occorre, è sostenuta dal cotonificio, per iniziativa di quel brav'uomo che è il sig. Locatelli...

**Sottoscrizione** per l'erezione di un busto in marmo alla memoria di **Carlo Facci**. Offerte raccolte dal sig. G. M. Cantoni.

Importo lista precedente L. 59[...]

Cantoni G. M. l. 2 — Rea Gio. Batta l. 1 — Peratoner Giuseppe l. 1 — Cossutti Pietro c. 50 — Ballini dott. Federico l. 2 — Danielis Angelo l. 2 — Caselotti Italico l. 1 — Mazzolini Giacomo l. 1 — Driussi Giuseppe l. 1 — Rossi Ugo l. 1 — Riasutti Antonio l. 1 — Braidotti dott. Federico l. 2 — Bassi Giacomo l. 1 — Toso G. B. l. 1 — Giovanni Colloredo l. 3 — Comelli Luigi l. 1 — Locatelli ing. G. B. l. [...] — Miani Luigi c. 50 — Tomaselli Francesco l. 2 — Pascoli Valentino l. 1 — Riva Francesco c. 50 — Seitz Giuseppe l. 3 — Degani Antonio l. 1 — Sguazzi dott. Bortolomio l. [...] — Baldissera dott. Giuseppe l. 5.

Totale complessivo L. 633 50

**Ieri arrivava a Latisana** la commissione idraulica governativa composta dall'on. deputato comm. Baccarini e dagli ingegneri [...] capo del Genio Civile signori Cantele, Kübel [...] Cavalieri. L'ing. cav. Cappellari, delegato a ciò dall'Ing. Capo del nostro ufficio, si era recato in quel paese ad incontrarla. Questa commissione ha l'incarico di visitare le opere idrauliche di seconda categoria, onde stabilire le somme da iscrivere alla relativa categoria del bilancio.

**Il pesce** oggi e domani dovrebbe essere a buon mercato. Leggiamo infatti nei fogli di Venezia che le ultime burrasche sono state causa di una grande pesca nelle valli di quella provincia e in quelle di Comacchio. La pesca di queste ultime notti nello stabilimento vallivo comunale di Comacchio fu di 350,000 chilogrammi circa di anguille. Molto si pescò anche nelle valli venete, ma è difficile dire a qual cifra approssimativa ne ammonti la pesca, essendo essa suddivisa fra moltissimi proprietarii. Nelle lagune venete furono pescate quantità immense di cefali ed orate.

**Incendio delittuoso.** Circa alle ore 8 pom. del 9 ottobre ad opera di ignoti fu introdotta una corda da mina inzuppata di sostanza incendiaria nella finestra del magazzino della casa della Ditta S. F. di Gemona, e le appiccarono il fuoco con un zolfanello. Avvertiti poco dopo quelli della famiglia dal fumo che usciva dal magazzino, pieno quasi di balle di cotone, vi accorsero tosto e giunsero in tempo di spegnere la detta corda, scongiurando così il grave disastro.

L'Arma dei RR. Carabinieri attivò tosto indagini per la scoperta degli autori di un così grave reato, ma finora riuscirono frustranee.

**Incendii.** Nella mattina del 10 corr. sviluppavasi in Povoletto un incendio nella casa di [...] F., per causa finora sconosciuta. Pel pronto accorrere di quelle Autorità Comunali il fuoco che minacciava di estendersi alle vicine abitazioni, fu isolato, lamentandosi solo il danno in L. 500. È da lodarsi l'opera prestata da quel Segretario Comunale, il quale munito di una mannaja ardì salire sul coperto della casa per abbattere le travi, ponendo in pericolo la propria vita.

— Nella mattina stessa avveniva altro incendio in Marignana nella casa colonica di muro coperta a coppi di proprietà di M. A. Le fiamme si propagarono rapidamente spinte dal vento ed il fabbricato venne distrutto non ostante l'operosità delle molte persone accorse.

Solo si potè conseguire che l'incendio non si estendesse ad altre case coloniche prossime. Il danno ascende a italiane L. 2600. Tale infortunio sarebbe derivato da causa puramente accidentale.

**Furti.** L'Arma dei Reali Carabinieri di Tolmezzo arrestava nel 5 corrente in Magnanis certo P. G. per averlo sorpreso in flagrante furto campestre.

— Ignoti ladri la notte dal 1 al 2 corrente

rubarono da una stalla chiusa a catenaccio nella Frazione di Piano (Arta) una capra del valore di L. 18 e danno di P. D.

— Da mano pure ignota furono involati, il 6 corrente, in Chialina (Ovaro) in danno di quel farmacista C. G. due paia stivali dalla cucina aperta della di lui abitazione.

**Morte accidentale.** Nel giorno 9 andante certo M. S. di Timau, trovandosi al pascolo su quelle alture, cadde in un precipizio e vi lasciò miseramente la vita.

**Caccia.** Nel giorno stesso certo G. N. di Piano (Arta) fu dichiarato in contravvenzione alla legge sulla caccia.

**Arresto.** Le locali Guardie di P. S. arrestarono nella decorsa notte certo Z. G. di Venezia trovato vagabondo e privo di recapiti.

**Leopoldo d'Aronco** non è più!

Nato nel 1835 da non agiati ma onesti artieri, veniva da loro allevato nelle patrie virtù. Amò sin da fanciullo la Patria, ed abborrendo lo straniero oppressore, nel 1859 arruolàvasi volontario nell'italiana milizia.

Combattè da valoroso, e, dopo riportate molte ferite, veniva onorato della medaglia al valor militare.

Finita la guerra, esule, ramingo di provincia in provincia, addattandosi a bassi ma onorati mestieri, raggiunse alfine la tanto da Lui sospirata Firenze.

Come Cellini che innamorossi dei lavori d'orafo, Lui sentissi nato ed appassionato per l'arte del mosaico. A nulla valsero le privazioni e i patimenti, non curando egli la fame ed il gelo, risoluto com'era. Rinunciando a tant'altri lucrosi mestieri, dopo preghiere fu ammesso nel primo lavoratorio di detta città. D'allora in poi ebbe il nome d'artista; e dopo un'anno superava i più provetti di tale arte.

Studiò il mosaico fiorentino, il romano ed il veneziano; ma più che altro applicossi ad un mosaico tutto suo particolare. Nel 1869 era a Parigi prim'uomo col cav. Facchina al teatro dell'Opera, riservando a sè i lavori più difficili onde dar prova della sua capacità.

Nel 1870 scoppiò l'infausta guerra Franco-Prussiana, ed egli colla moglie e co' cittadini divise le miserie del blocco. Tante strane e faticose avventure, gli tolsero la salute nel fiore dell'età; e non confacendogli più l'aria di Parigi, rimpatriò; e diessi co' risparmi fatti e nei momenti cui la salute glielo permetteva ad un voro che dovea renderlo immortale.

Ma lenta tisi lo distruggeva. Coi pochi guadagni menò vita onestissima, supplì alle ingenti spese che il male richiedeva, ed arrivò a compiere un famoso tavolino che all'esposizione di Monaco gli valse la medaglia ed il titolo di cavaliere.

Coadiuvato dall'egregio sig. Antonio Ohrfandl, stabilì a Klagenfurt un laboratorio, ove Italiani soli poteano essere ammessi, ammaestrati ed educati dal compianto Leopoldo.

L'inverno 1876-77 gli fu fatale! Cambiamenti istantanei di temperatura, freddi eccessivi, la primavera instabile, influirono tanto sulla misera sua salute, che non potè che ridurre a un quarto uno stupendo lavoro, per la copertina d'un album per l'Imperatore d'Austria.

Pregiato artista, cittadino italiano, dovea chiedere all'Austria una mano per essere immortalato!

Gemona compiange oggi solo la perdita di tale artista; ma nessuno lo seppe apprezzare meglio che gli stranieri.

A voi almeno, desolati parenti, sia indelebile la sua cara memoria.

11 ottobre 1877.

K. D. A.

## FATTI VARII

**L'autunno** freddo che abbiamo ci prepara, se stiamo agli studii di alcuni astronomi, del gelo fra qualche mese.

Nel *Times* si leggono gli studii del signor Piazza, direttore dell'Osservatorio di Edimburgo, secondo i quali la fine del 1877 sarà funestata da freddi straordinari, pari a quelli dell'inverno del 1870.

Intanto abbiamo i prodromi che non sono per nulla rassicuranti. I giornali di tutta Europa sono organi dei lamenti pel freddo antecipato; e mentre a Lione il termometro è disceso a zero, su Venezia si scatenano bufere con pioggia e venti freddi. L'aqua ha già invaso una volta la piazza San Marco. Cominciamo presto, dicono a Venezia.

A Trieste abbiamo già detto i complimenti che comincia a fare la bora. Oggi aggiungiamo che l'altra notte in quel porto due vapori del Lloyd furono, in conseguenza del violente, bora che imperversava, svelti dalle loro ancore, e gettati l'uno sull'altro, riportando danni non indifferenti.

A Fiume è ancora peggio. L'altro giorno una giovinetta di un villaggio presso Fiume, mentre se ne andava a casa, portando sul dorso una botticella ripiena, venne sollevata da terra da una violentissima raffica di vento e trasportata, assieme al suo carico, a molti passi di distanza, oltre un muricciuolo, su d'un prato. La fanciulla ebbe a riportare gravi ferite.

E la *Bilancia* di Fiume di jer l'altro scrive: La prima neve è caduta questa notte nei nostri dintorni ed inargentò le vette del Monte Maggiore e delle vicine colline. In città poi abbiamo una temperatura che s'avvicina del tutto a quella dell'inverno.

A Kukuljano, presso Buccari, una povera ragazza, nell'atto che si piegava sopra uno stagno per attingere acqua, venne da un colpo di borea gettata nello stesso e miseramente vi si annegò.

A completare la brutta cronaca un telegramma da Nuova York annuncia che il 3 corr. una formidabile tempesta si produsse negli Stati dell'America centrale e sulle coste dell'Atlantico, cagionando gravissimi danni. In seguito alla distruzione delle linee, accaddero parecchi disastri ferroviarii. Sulla ferrovia della Pensilvania 12 persone incontrarono la morte e ne sono rimaste ferite 50. Furono pure segnalati molti sinistri marittimi. Si annunzia poi che un ciclone sta attraversando l'Atlantico diretto sull'Europa.

## CORRIERE DEL MATTINO

Qualche combattimento è segnalato oggi fra Plevna ed Orkanié. Gurko è partito per fare una forte ricognizione verso Sofia. Dalla parte di Kadikioi sono annunziati alcuni scontri senza molta importanza. Tutto però fa credere che qualche fatto d'arme notevole non tarderà ad aver luogo. Intanto l'*Agenzia Russa* ripetutamente smentisce che siavi in prospettiva qualsiasi mediazione di pace. Il Sultano peraltro, in uno scritto ai soldati, spera che la guerra sarà finita presto a vantaggio della Turchia.

Da Parigi oggi si annuncia che Broglie, al Comitato Conservatore, ha tenuto un discorso in cui, fra il resto, si dice che l'Italia vedrà senza alcuna apprensione lo scrutinio dar ragione a colui che si onora del nome di duca di Magenta. Quello però che distrugge l'effetto di queste dichiarazioni si è il vedere che i prelati francesi seguitano a fare gli agenti elettorali a sostegno del ministero, e quel che è peggio, per conto ed ordine del Vaticano. Il vescovo di Perigueux non si fa scrupolo di dirlo chiaro e tondo nella lettera con cui ordina un triduo « per la lieta riuscita dell'azione elettorale.»

— Il *Bacchiglione* dice che l'on. Depretis, ove non riesca a intendersi coll'on. Zanardelli sulle convenzioni ferroviarie, è deciso a sospendere pel momento le trattative, abbandonando quindi l'idea di presentare i relativi progetti all'apertura della Camera.

— Alla *Sentinella delle Alpi* assicurasi che due agenti francesi vestiti da preti girano per quei monti, interpellando i pastori dei siti ove eransi recate le milizie alpine.

— A proposito degli annunziati lavori di fortificazione dalla parte di Francia, scrivono da Casale: Si è già disposto a Casale per la partenza fra qualche giorno di oltre a cento soldati del Genio, sotto il comando di un ufficiale, i quali dovranno recarsi a Fenestrelle per continuare e portare a termine prontamente quelle fortificazioni, i cui lavori già venivano eseguiti da un appaltatore.

— Si dice che quanto prima, forse nel prossimo novembre, il nostro ministero della marina ordinerà il licenziamento della classe del 1853, la quale sta per compiere la prescritta ferma di quattro anni.

— Si dice che un gruppo di grossi finanzieri di Parigi abbiano presentato al governo un progetto per l'esercizio delle ferrovie italiane

— La *Perseveranza* ha questo dispaccio da Parigi, 10: Ebbi un breve colloquio coll'onor. Crispi. Egli mi affermò che la notizia data dall'*Opinione* circa un trattato d'alleanza colla Germania, o anche di sole trattative con essa, è assolutamente inesatta, per quanto lo riguarda personalmente. Mi assicurò essere egualmente inesatto che il generale Menabrea e il generale Cialdini avessero istruzioni che lo concernessero. Soggiunse che il suo viaggio gli ha confermato che dappertutto si ha della benevolenza verso l'Italia, e che la importanza politica di essa è cresciuta dovunque. A Londra, lord Derby lo ricevette con ogni gentilezza. L'on. Crispi parte stassera per l'Italia.

— Da un dispaccio da Vienna all'*Opinione*: Annunziasi positivamente da Atene che la Grecia intende conservare la neutralità. La colonizzazione circassa dell'Epiro venne disapprovata anche dall'on. Melegari a nome del governo italiano. La Porta ha abbandonato quel progetto. La condotta della Serbia continua ad essere equivoca.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 10. Nella riunione del Comitato conservatore, Broglie disse che la vera questione è quella della conservazione o del radicalismo, di Mac-Mahon, o Gambetta; confutò le accuse di clericalismo, e constatò le eccellenti relazioni con tutte le Potenze. Egli si attende tuttavia di vedere ricomparire articoli o dispacci, che, partiti da Parigi, vanno a Roma, a Berlino od a Londra, per ritornare a sbigottire la Borsa. Denunzia queste manovre. Nessuno crederà che l'Italia abbia a vedere colla menoma inquietudine lo scrutinio dar ragione a colui, che si onora del nome di duca di Magenta.

**Budapest** 10. Tisza, rispondendo alla interpellanza Helfi riguardo all'affare della Transilvania, confuta le voci rappresentanti il fatto come una rivoluzione interna; difende il diritto del Governo ad intervenire in simili casi; l'inchiesta dei Tribunali rischiarerà le cose. Le Autorità finora sequestrarono 2000 fucili, e tre casse di dinamite. Otto sono gli arrestati. Il Governo non prese misure straordinarie. La risposta fu approvata a grande maggioranza.

**Madrid** 10. La squadra tedesca è giunta a Gibilterra.

**Parigi** 11. Il *Journal des Débats* ha il seguente telegramma da Vienna: La Porta decise d'indirizzare alla Serbia un'intimazione. Se la risposta non sarà soddisfacente, consegnerà a Christic i suoi passaporti.

**Czernovitz** 11. Il generale Gurko partì per fare una forte ricognizione verso Sofia. Le truppe turche di Chefket e di Osman, riunite, si impadronirono di parecchie posizioni senza combattimento.

**Budapest** 11. La sottoscrizione per il prestito raggiunse finora la cifra di 12 milioni.

**Berlino** 11. Krupp s'impegnò di fornire alla Russia entro tre mesi 1050 cannoni di grosso calibro. Il conte Plater condanna i tentativi rivoluzionarii che si manifestano in Polonia.

**Bucarest** 11. I Russi fanno preparativi per svernare. Le operazioni militari sono tuttavia impedite dal rigore della stagione. Un distaccamento turco uscito da Rustciuk ha distrutto due ridotti russi presso Pyrgos. I Russi eseguirono le parallele sotto Plevna. I Rumeni si preparano a passare il Danubio a Calafat. Assicurasi che un piroscafo turco venne distrutto nelle acque di Sulina.

**Londra** 11. Il *Daily News* annunzia che un bastimento a vela con passeggieri passando presso Tulcia urtò in una torpedine russa, la quale scoppiò cagionando lo scoppio di altre otto torpedini. I russi conservano il silenzio su questo fatto.

**Londra** 10. L'*Agenzia Reuter* annunzia da Costantinopoli: In occasione della festa dei Bairam il Sultano diresse ai comandi delle truppe uno scritto di felicitazione in cui esprime la speranza che la guerra sarà presto finita a vantaggio della Turchia, e che i soldati ritorneranno alle loro case per risarcire col loro lavoro le straordinarie grandi perdite occasionate dalla difesa della patria.

**Bucarest** 10. L'*Agenzia russa* dichiara ripetutamente che non istà in prospettiva qualsiasi mediazione di pace, e che nessun analogo tentativo è stato intrapreso. È falsa la notizia che la Serbia abbia chiesto alla Russia l'annessione della Bosnia e la guarentigia per la propr a indipendenza.

## ULTIME NOTIZIE

**Vienna** 11. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

*Bucarest* 11. Il granduca Costantino, fratello dell'Imperatore, che dimora ancora a Pietroburgo, assumerebbe il comando d'un grosso corpo di truppe in Kalarasch di fronte a Silistria. Avendo l'armata dello Czarevic ricevuti sufficienti rinforzi, verrà ora notevolmente rinforzata anche l'armata di Zimmermann.

*Belgrado* 11. La questione dei sussidii di guerra tra la Serbia e la Russia è stata definitivamente regolata. La Russia si obbliga di mettere a disposizione della Serbia un milione di rubli al mese, dal giorno della marcia dell'esercito serbo al confine sino alla conclusione della pace.

**Londra** 11. L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: Scevket pascià annunzia da Kemerkuprù 8: Le incessanti pioggie hanno ritardato la ricostruzione del ponte sul Kemer presso Radomize. Tuttavia l'infanteria e i bagagli passarono il fiume. I carri attendono che il ponte sia compiuto per riprendere oggi stesso la marcia verso Plevna. Le comunicazioni con Orkhanié sono libere. Nessuna traccia del nemico e nessuno scontro.

E da Kemerkuprù 9: Ieri ebbe luogo, presso Telis, la congiunzione della cavalleria dell'avanguardia della divisione di Orkhanié con un distaccamento speditole incontro da Plevna. La via Plevna Orkhanié è affatto sicura, le comunicazioni sono libere. Giornalmente i corrieri passano il ponte sul Kemer, che è occupato dai turchi. Scevket pascià si pose ieri in movimento per congiungersi con Osman pascià.

Suleiman pascià annunzia in data 8: L'infanteria russa attaccò il passo di Koslovaz, ma fu respinta. Fu respinto del pari un nuovo attacco fatto dai russi nel giorno seguente con forze maggiori. La moschea di Koslovaz andò in fiamme. Così del pari è fallito un assalto nemico su Jenikiöi. Giusta un telegramma da Sciumla, i turchi cannoneggiarono lunedì un treno che entrava con truppe russe nella stazione di Giurgevo. I russi non risposero. La fitta nebbia impedisce le operazioni.

**Pietroburgo** 11. Ufficiale da Gorni-Studen 10: I turchi disfecero il loro ponte presso Silistria. Una *sotnia* di cosacchi in ricognizione disperse due volte i turchi da Isvor, distruggendo le provvigioni ivi accumulate: respinse 300 basci-bozuk dal villaggio di Galata, li inseguì fino a Teteber, e ritornò dopo avere constatato che il passo di Teteber è occupato. Presso Plevna i turchi volevano cambiare la guardia alle trincee: i Rumeni fecero fuoco, e i turchi, richiamati dei rinforzi, attaccarono le trincee rumene, ma furono respinti con gravi perdite. Presso Sulina un monitor turco a tre alberi urtò ieri una nostra mina e saltò in aria.

**Calcutta** 11. La pioggia migliorò il raccolto, il pericolo della carestia nell'India settentrionale è scomparso. La situazione finanziaria è migliore.

**Londra** 11. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al cinque per cento.

**Costantinopoli** 10. *(Ufficiale).* Muktar mandò i dettagli dei combattimenti dei 2, 3, e 4, corr. I russi furono respinti su tutta la linea. Il Granduca li comandava. Perdettero da otto a diecimila uomini. Secondo gli abitanti del paese, le perdidite ascenderebbero a quindicimila uomini. I turchi perdettero 2500 uomini. Ora la maggior parte dei russi si ripiegò al piede delle colline di Karajal. Muktar pose il quartiere a Caradjadagh ove recentemente si impegnò un combattimento. Ignorasi l'esito. Buonissime sono le notizie della Bulgaria. Parecchi convogli penetrarono a Plevna. Le comunicazioni fra Plevne Orkniè sono ristabilite. Gli scontri avvenuti nei dintorni di Silistria ed Osmanbazar furono favorevoli ai turchi.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Sete.** *Milano 10 ottobre.* — Il mercato fu oggi abbastanza attivo in quasi tutti gli articoli, segnando anche qualche nuovo miglioramento nei prezzi. I cascami pure, seguendo l'andamento delle sete, furono in più buona vista.

**Petrolio.** *Trieste 11 ottobre.* — Si vendettero 200 barili pronti da f. 17 3/4 a 18, e 400 cassette da f. 20 1/2 a 21. Mercato calmo con poche commissioni per merce pronta.

**Olii.** *Trieste 11 ottobre.* — Arrivarono barili 99 Metelino. Si vendettero barili 100 Metelino a f. 54, e barili 60 Soria a f. 54.

**Caffè.** *Genova 9 ottobre.* — Seguita il sostegno in tutte le qualità con richieste sempre ristrette, sia per il consumo che per l'interno.

**Zuccheri.** *Genova 9 ottobre.* — I prezzi continuano deboli e la stessa debolezza la verifichiamo anche sui mercati esteri; nei raffinati poi nostrani maggiore calma.

**Spiriti.** *Genova 9 ottobre.* — Sostenuti tanto per il Napoli che per il Nazionale.

**Uve.** *Asti 10 ottobre.* — *Barbere*, da lire 3 a 4 per miriagr. *Uve*, da lire 2 75 a 3 50.

*Alba 9 ottobre.* — *Dolcetti* da lire 2 45 a 2 50; *Barbere* da lire 2 65 a 2 90; *Neirani* da lire 2 50 a 2 80; *Nebioli* da lire 3 a 3 25; *Uve diverse* da lire 2 25 a 2 60.

### Notizie di Borsa.

BERLINO 10 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 452. – | Azioni | 347.— |
| Lombarde | 119. – | Rendita ital. | 70. 0 |

LONDRA 10 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. Inglese | 95 3/8 a .— | Cons. Spagn. | 12 1/8 a —.— |
| „ Ital. | 70 —a —.— | „ Turco | 9 7/8 a .— |

PARIGI 10 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 | 69.— | Obblig. ferr. rom. | 222.— |
| „ „ 5 0/0 | 105.15 | Azioni tabacchi | —.— |
| Rendita Italiana | 70.50 | Londra vista | 25.21 1/2 |
| Ferr. lom. ven. | 157. | Cambio Italia | 9 1/8 |
| Obblig. ferr. V. E. | 219. – | Cons. Ingl. | 95 5/16 |
| Ferrovie Romane | 77. | Egiziane | —.— |

VENEZIA 12 ottobre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 77.55 — 77.65. e per consegna fine corr. —.— a —.—

| | | |
|---|---|---|
| Da 20 franchi d'oro | L. 21.92 | L. 21.94 |
| Per fine corrente | „ —. | „ —.— |
| Fiorini austr. d'argento | „ 2.43 | „ 2.44 — |
| Bancanote austriache | „ 2.30 | „ 2.30 1/2 |

*Effetti pubblici ed industriali.*

| | | |
|---|---|---|
| Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877 | da L. 77.55 | a L. 77.65 |
| Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878 | „ 75.40 | „ 75.50 |

*Valute.*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da L. 21.93 | a L. 21.95 |
| Bancanote austriache | „ 231.— | „ 231.25 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia.*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 — — |
| „ Banca Veneta di depositi e conti corr. | 5 — — |
| „ Banca di Credito Veneto | 5 1/2 — |

TRIESTE 10 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 9.55 — | 9.56 — |
| Da 20 franchi | „ | —.— — | —.— — |
| Sovrane inglesi | „ | —.— — | —.— — |
| Lire turche | „ | —.— | —.— — |
| Talleri imperiali di Maria T. | „ | —. | —.— — |
| Argento per 100 pezzi da f. 1 | „ | 105.65 — | 105.85 — |
| idem da 1/4 di f. | „ | —.— — | —. — — |

VIENNA dal 10 ott. al 11 ott.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | fior. | 63.65 | 63.50 |
| „ in argento | „ | 66.40 | 66.15 |
| „ in oro | „ | 73.75 | 73.80 |
| Prestito del 1860 | „ | 109.90 | 119.— |
| Azioni della Banca nazionale | „ | 838.— | 836.— |
| dette St. di Cr. a f. 160 v. a. | „ | 206. | 200.25 |
| Londra per 10 lire stert. | „ | 119. | 119.25 |
| Argento | „ | 105.40 | 105.40 |
| Da 20 franchi | „ | 9. 54 1/2 | 9.57 — |
| Zecchini | „ | 5.70 — | 5.72 — |
| 100 marche imperiali | „ | 58.75 — | 58.95 — |

**La Rendita italiana jeri:** a Parigi 70.57 a Milano 77.50, i da 20 fr. a (Milano) 21.94.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

**Ferrovie dell'Alta Italia.** L'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, in seguito all'esorbitante quantità di domande per impiego che le pervengono di fronte allo scarso numero di posti che si rendono vacanti, ha deciso di non ricevere più tali domande, che rimarranno in conseguenza senza evasione, declinando al tempo stesso per l'avvenire ogni responsabilità pei documenti che alle medesime potessero trovarsi allegati.

**Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.**

N. 684. 3 pubb.

## MUNICIPIO DI CAVAZZO-CARNICO

A tutto il 31 Ottobre corrente è aperto il concorso alli seguenti posti:

*a)*. Maestro elementare nel capoluogo comunale di Cavazzo-Carnico collo stipendio annuo di L. 550.00.

*b)*. Maestro elementare nella Frazione di Cesclans coll' annuo onorario di L. 550.00.

Negli stipendi suindicati è compreso l'aumento del decimo prescritto dalla Legge 9 luglio 1876 N. 3250.

Le istanze di aspiro coi prescritti documenti saranno presentate a quest'Ufficio entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salvo l'approvazione dell'Autorità competente, e gli eletti saranno obbligati d'impartire le lezioni serali.

Cavazzo-Carnico li 6 Ottobre 1877.

IL SINDACO
**L. BILLIANI.**

## COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

*in* **CANNETO SULL'OGLIO** *con sezione a* **Casalmaggiore.**

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate alle governative. — Questo Collegio esiste da 17 anni, ed è il più frequentato dei dintorni, ed uno dei più rinomati d'Italia. — Pensione mitissima. — Per informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi in Canneto al sottoscritto.

*Cav. Prof.* **FRANCESCO ARCARI.**

## E. RICORDI

## Pianoforti, Armoniums, Melopiani

**NOLO VENDITA E CAMBIO**

*Via Ugo Foscolo, Milano*

### MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

(GARANTITE)

**CONCORRENZA IMPOSSIBILE A PREZZI RIDOTTI**

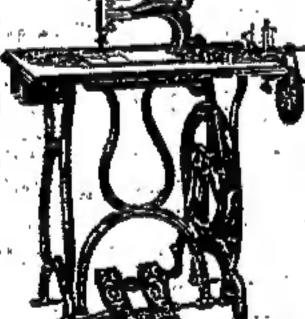
Io sottoscritto Rappresentante la casa D. A. Herlitska e C. di Trieste importantissima e prima in Italia per tale articolo «**avverto**» che dovendo attendere per tutto il Veneto, lasciai un deposito principale presso il meccanico sig. G. ZANONI Via Aquileja, il quale ha ordini precisi per praticare quelle facilitazioni possibili com' io di persona; così pure è incaricato di evadere ogni domanda o reclamo che mi fosse rivolto.

Fiducioso di vedermi continuato il favore di questa distinta Provincia mi pregio segnarmi

**G. Baldan**

NB. Oltre al Deposito Principale in Udine a Moggio presso il signor **J. Franz,** e in Pordenone **G. B. Toffoli.**

## Grande assortimento

DI

## MACCHINE DA CUCIRE

**d'ogni sistema**

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

## OLIO PURO MEDICINALE BIANCO

### DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo,** preparato con fegati scelti e freschi in Terranova d' America, trovasi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

**AVVERTIMENTO.** Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura (**foche**) il quale **non ha il carattere nè contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero Olio di fegato di Merluzzo medicinale,** e che va dunque rifiutato assolutamente, perchè **dannosissimo alla salute.**

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto falsificato sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di *Acido nitrico puro concentrato.* Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge **immediatamente** dopo il contatto con l'acido, **un'aureola rosea,** che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, **l'aureola rosea non si manifesta,** ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

**NOTA.** I Signori medici e persone ch'ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo,** sono prevenute che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anzidetto Olio, alla **Farmacia Angelo Fabris** di Udine.

**J. SERRAVALLO.**

DEPOSITARI: **Udine,** Filippuzzi, Commessatti e Alessi

## AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto notifica che col giorno 5 del p. v. novembre riaprirà la sua scuola nella Casa dei Sig. Tellini situata in Via Savorgnana vicino ai teatri al N°. 14.

Previene poi quei signori Provinciali che hanno figli, i quali dovessero continuare il corso degli studi, che egli è disposto d'accettarne alcuni a convitto, verso una discreta annua pensione.

Udine, 27 settembre 1877.

CARLO FABRIZI.

**Chi possedesse TENUTE di più Colonie a non molta distanza da questa Città e volesse affittarle, si rivolga all' incaricato G. M. XI-126 Udine.**

## Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877

LUIGI CASELOTTI.

## COLLA LIQUIDA

DI

**EDOARDO GAUDIN**

DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

| | | |
|---|---|---|
| Flac. piccolo colla bianca | | L. —.50 |
| » » | scura | » —.50 |
| » grande | bianca | » —.80 |
| » picc. bianca carrè con caps. | | » —.85 |
| » mezzano | » » | » 1.— |
| » grande | » » | » 1.25 |

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

**PER SOLI CENT. 80**

L' opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Panalgea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

### NON PIU' MEDICINE

**PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

# REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute,* la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

*Cura N.* 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1[2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1[2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

**La Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabri; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

## COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

DI

### DESENZANO SUL LAGO

PROVINCIA DI BRESCIA

Questo Collegio ritornato per amichevole componimento sotto l'Amministrazione del Comune, si aprirà ai 15 di ottobre. — Pensione annua it. lire 620, comprese molte spese accessorie. — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche e liceali, *pareggiate.* — Lezioni libere in tutti i rami d'insegnamento. — Programmi *gratis.*

# AL MAGAZZINO LIVORNESE

**PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 6**

### UDINE

Trovasi un variato deposito Stoffe delle primarie fabbriche Nazionali ed estere dei più recenti disegni, nonchè un grande assortimento d'abiti fatti d'ogni stagione. Per la confezione del lavoro e la modicità dei prezzi spera il sottoscritto di vedersi onorato da numeroso concorso.

IL CONDUTTORE

## INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani** di **Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale* e *Tabacchi.*

**Maria Boneschi**

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.